

teria, non si può essere assoluto nè in un senso, nè nell'altro.

Infatti se voi riflettete che l'assegno del soldato è di 38 centesimi al giorno, dovete ammettere che in alcune Provincie, per la diversità dei viveri, possono alcuni Corpi vivere molto bene, mentre in altre possono trovarsi in condizioni meno felici. Questo io dico perchè la Camera non creda che si possa adottare così alla cieca un cambiamento di sistema, tanto più che essa sa che il sistema si cambiò nel 1885 e si tornò a fare quello che prima non si faceva, per volontà della Camera stessa. Tutti ricordano che fu nominata una Commissione composta di senatori, di deputati, di funzionari della finanza e di funzionari della guerra per studiare la questione, e questo studio ebbe per risultato il sistema presente.

Ora molti sono convinti, ed io sono fra costoro, che bisogna rifare la strada indietro, ma non vorrei poi trovarmi nella necessità di cambiare ancora, con grave danno dell'amministrazione e dell'esercito.

Quindi la Camera abbia fiducia nella mia dichiarazione, che continuerò questi studi e li farò su scala più vasta; ma non mi obblighi con un ordine del giorno ad estendere a tutti i Corpi d'esercito questi esperimenti, perchè credo che ciò potrebbe portare ad un errore.

Credo d'aver risposto in parte alle prime considerazioni dell'onorevole Compans; quanto alle seconde relative alla razione del vino, mi è parso di udire che chieda libertà di scelta per i Corpi di dare razioni di vino, o di caffè. È stato quasi sempre, ed è così.

In passato, ed in questo rispondo all'onorevole Nicolosi, che mi domandava perchè l'onorevole Bertolè-Viale non aveva mai voluto aderire al suo desiderio, di sostituire il vino al caffè, questa sostituzione non si faceva, forse, per il prezzo alto del vino; anzi era disposto che una razione di vino equivallesse a due razioni di caffè.

Ebbene, poichè, secondo me, ciò non era equo, con un mio atto recentissimo, prima ancora che cominciasse la discussione del bilancio, ho stabilito che una razione di vino equivalga ad una di caffè; e non è mia intenzione di obbligare i Corpi a dare piuttosto l'una, che l'altra cosa; le daranno, secondo i desideri del soldato, e le circostanze; ciò che non porterà nulla di aggravio al bilancio,

perchè ora il prezzo del vino è inferiore a quello del caffè.

Mi pare dunque, onorevole Ottavi ed onorevole Schiratti, che io consento nelle idee del loro ordine del giorno; ma poichè questo nella seconda parte mi lascia alcuni dubbi, ed io sono abituato a fare solo quello, che ho la certezza possa portare giovamento alla amministrazione, di cui sono capo, e la loro proposta è per me cosa nuova, io non posso oggi promettere quello che non son certo di poter mantenere.

Per conseguenza pregherei lor signori di fidarsi delle mie dichiarazioni, e di ritirare il loro ordine del giorno; qualora poi lo vogliono mantenere, li prego di togliere la seconda parte e quindi presentare un ordine del giorno così formulato:

«La Camera, riaffermando il suo ordine del giorno 14 giugno 1893, invita il Governo a continuare gli esperimenti delle forniture di viveri e foraggi fatte direttamente dai Corpi.»

Per il rimanente li prego di prendere atto delle mie dichiarazioni.

Presidente. Onorevole Ottavi, mantiene, o ritira il suo ordine del giorno?

Ottavi. Ringrazio l'onorevole ministro della guerra della sua gentile risposta; ma poichè quest'ordine del giorno riferentesi ad istituzioni che l'onorevole ministro dichiara di non conoscere, si trascina da sei giorni dinanzi alla Camera, avrei desiderato che il ministro avesse assunto le necessarie informazioni in proposito.

Che esistano Consorzi agrari in Italia, lo sa l'onorevole ministro di agricoltura, il quale si occupa con amore dello sviluppo della cooperazione agraria in Italia, ed ha quest'uopo hanno nominato una Commissione che già tenne parecchie sedute. Se l'onorevole ministro avesse chiesto informazioni al suo collega, onorevole Boselli, facilmente avrebbe potuto averle.

Quindi essendo per noi vitale la seconda parte dell'ordine del giorno, sono costretto, a mantenerlo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

Mocenni, ministro della guerra. Il Governo dichiara di accettare la prima parte e non la seconda parte dell'ordine del giorno Ottavi e Schiratti.

Presidente. Onorevole relatore, la Commissione accetta l'ordine del giorno?